

SCOPERTA ALL'EX INFA UNA NUOVA FONTE DI INQUINAMENTO: SONO IDROCARBURI

L'area sul lato di via De Zan, tecnici al lavoro per le verifiche Conferenza dei servizi sospesa in attesa di saperne di più

Il secondo sito più inquinato della regione, quello dell'ex Infa di Aviano, oltre che dal percloroetilene va bonificato dagli idrocarburi. Quanti e quando siano stati sversati per ora non è dato sapere, l'unica cosa certa è stato il rinvio nella sede regionale a Trieste, martedì scorso della Conferenza dei servizi fra rappresentanti dell'ex Infa, i tecnici della Regione e personale dell'Arpa, dell'Azienda sanitaria e dell'ufficio tecnico del Comune di Aviano.

Non hanno potuto entrare nel merito delle decisioni da prendere su come procedere per neutralizzare l'inquinamento del suolo nel sito industriale, nei luoghi e nelle strade limitrofi agli stabilimenti dell'ex Infa. «A sorpresa, ingegneri e geologi della Golder associates, addetti alle operazioni di bonifica per conto dell'ex Infa, hanno chiesto di rinviare momentaneamente la Conferenza dei servizi in quanto è emersa una nuova fonte di inquinamento del sottosuolo, dovuta a sversamenti di idrocarburi» afferma il responsabile dell'ufficio tecnico comunale, il quale, assieme ai rappresentanti degli altri enti, sta seguendo le procedure di bonifica (da novembre il cantiere è stato aperto in via Cimon dei Furlani, strada limitrofa all'impianto industriale).

Questo ulteriore inquinamento è stato scoperto sul lato dell'Infa limitrofo a via De Zan. Gli esperti stanno quantificando la portata dello sversamento di idrocarburi per procedere all'ulteriore bonifica, che si somma a quella dell'area contaminata da percloroetilene, ritenuto l'intervento principale. Nei prossimi giorni si conosceranno data e luogo della nuova Conferenza dei servizi, tenuta a decidere in che modo dovranno procedere le operazioni di bonifica, ora in atto limitatamente a via Cimon dei Furlani, per una spesa di un milione e novecentomila euro.

Visti i precedenti, con il procedere delle indagini sul perimetro degli stabilimenti ex Infa potrebbero verificarsi ulteriori sorprese. Tali situazioni quando si presentano, com'è avvenuto per gli sversamenti di idrocarburi, impongono ai tecnici di effettuare approfonditi accertamenti prima di procedere all'esecuzione delle opere di salvaguardia (si costruiscono, in profondità, sbarramenti di calcestruzzo) per scongiurare "guai" peggiori dovuti alla presenza di agenti inquinanti, introdotti nell'ambiente a seguito del ciclo produttivo. Ad Aviano spetta il non esaltante primato d'avere sul proprio territorio, come si legge nei documenti regionali, uno dei siti più inquinati del Friuli Venezia Giulia, caratterizzato da episodi rilevanti di rilascio di percloroetilene nel sottosuolo e, in base agli ultimi accertamenti, anche di idrocarburi.

[SCOPERTA ALL'EX INFA UNA NUOVA FONTE DI INQUINAMENTO: SONO IDROCARBURI]